

Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Claudio Zali
in occasione della presentazione del volume di Elfi Rüsç
“I Monumenti d’arte e di storia del Canton Ticino. Distretto di Locarno IV. Le Valli
Verzasca e Onsernone, le Centovalli e le Terre di Pedemonte”

Locarno, 21 novembre 2013

– Fa stato il discorso orale –

Intervengo per la prima volta in qualità di Direttore del Dipartimento del territorio e mi fa piacere farlo qui, nel Locarnese, una regione che mi è cara.

Sono, dunque, davvero lieto di prendere parte alla presentazione del nuovo volume di Elfi Rüsç edito dalla Società di storia dell’arte in Svizzera (SSAS), con cui il Dipartimento del territorio e l’Ufficio dei beni culturali collaborano da molti anni.

Vi è anche rammarico nelle mie parole, poiché questo intervento avrebbe dovuto essere tenuto dal compianto Michele Barra, che nei pochi mesi in cui ha condotto il Dipartimento si è occupato attivamente di alcuni temi relativi alla cura e alla tutela dei beni culturali.

Su sua iniziativa in settembre è stata distribuita a tutti i municipi una circolare, con l’obiettivo di sollecitare le autorità comunali a prestare una vigile e responsabile attenzione ai beni culturali d’interesse locale, quali cappelle, oratori o case signorili: quei piccoli monumenti che caratterizzano molti nostri paesaggi e insediamenti storici.

La pubblicazione di stasera si occupa proprio di questo particolare e diffuso patrimonio culturale e architettonico, altri meglio di me ne illustreranno i contenuti. Voglio comunque sottolineare che la Società di storia dell’arte nel corso degli anni ha collaborato bene con l’amministrazione cantonale e che la sua attività scientifica ha aiutato chi è tenuto, per legge, a promuovere la tutela e la conservazione dei beni culturali.

La relazione tra la Società di storia dell’arte e i servizi dipartimentali non è fine a sé stessa. I dati scientifici e culturali raccolti e pubblicati dalla Società costituiscono, infatti, uno dei fondamenti indispensabili per impostare una corretta politica di conservazione e valorizzazione dei beni culturali.

La legge del 1997 affida al Cantone e ai Comuni la protezione dei beni culturali.

Ma è bene ricordare che il compito di proteggere e curare i beni culturali non si esaurisce delegandolo al Cantone, o ai Comuni, alla stregua di un qualunque altro atto dell’amministrazione.

La conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio devono invece essere un compito e un impegno condivisi dall'intera società, dal Cantone, certo, dai Comuni, da tutti gli enti attivi nel paese e, non da ultimo, dai cittadini.

Occorre continuamente chiedersi, in una società in rapida e costante trasformazione, che tipo di territorio vogliamo, come vogliamo preservare città e borghi, quali edifici vogliamo conservare, quali e quante risorse vogliamo e possiamo investire in questo settore.

Si tratta, insomma, come è emerso in un recentissimo dibattito in Gran Consiglio, di avviare una riflessione collettiva seria e razionale, aperta non solo ai politici ma anche alla cittadinanza e alle cerchie interessate.

L'obiettivo dovrà essere quello di valutare - a sedici anni dalla promulgazione della Legge sulla protezione dei beni culturali - quanto è stato fatto, quali risultati sono stati raggiunti e dove si può migliorare per assicurare un futuro adeguato alle tracce del nostro passato.

Posso assicurare che il Dipartimento del territorio è consapevole di questa situazione e che nei prossimi mesi ci chineremo sul problema, coinvolgendo tutti coloro che hanno a cuore il nostro territorio.

Anche per questo motivo, ringrazio di cuore la Società di storia dell'arte in Svizzera e l'autrice Elfi Rüschi per la qualità del lavoro svolto, e auguro il miglior successo editoriale a questa interessante pubblicazione.

Claudio Zali
Consigliere di Stato e
Direttore del Dipartimento del territorio